

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno	Semestre	Trimestro
» a domicilio	L. 10	L. 5.50	L. 5.--
Per tutta l'Italia franco di posta	» 12	» 6.50	» 6.--
Per l'Estero le spese di posta in più.	» 24	» 13.50	» 12.50

I pagamenti periodici si contengono per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RINNOVANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1961

SI PUBBLICA MATTINA E SERA SI TUTTI I GIORNI

Numero separate in Città Centesimali ovunque
» » fuori » »
Numero arretrate centesimali d'ufficio

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sono interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 23 Ottobre

GLADSTONE

Noi assistiamo ad un triste spettacolo: alla demolizione d'un grand'uomo.

Lord Gladstone — questo *faiscur* della conferenza di Berlino e che ha gettato l'Europa a umiliarsi davanti alla Turchia, risolvendo lo spettro d'una generale conflazione — va sgretolandosi da sé come uomo politico, e presto dovrà succedere a lui quello che successe di Lord Beaconsfield, per necessità inesorabile di cose e di giustizia.

È noto che il ministero Beaconsfield cadde sotto i colpi lanciati dal Gladstone e nella Camera dei Comuni e, più ancora, nei Comizi popolari.

Allora il capo della Opposizione bisimava, coll'eloquenza consueta, la politica estera del Tory, intralciandone l'azione nel periodo della guerra russo-turca.

Ebbene — con una rapidità incomprensibile, e quasi fulminea, gli avvenimenti si volgono a condannare il Gladstone, apparecchiandogli, nella stessa questione orientale, una sconfitta completa e — diciamo senza reticenze — vergognosissima.

Appena arrivato al potere, Lord Gladstone si gettò — con l'impeto delle convinzioni sincere — su quella disgraziata Turchia, che gemeva ancora sotto i colpi del trattato di Santo Stefano e del trattato di Berlino. Egli ebbe la disgrazia di trovare in Europa (chi gli stendesse la mano, senza darsi alcun pensiero del riposo e della sicurezza dei popoli).

Forse di questo appoggio — e si la campagna per la esecuzione del trattato di Berlino; esecuzione — s'intende — da parte della Turchia, non degli altri impegnati nel trattato medesimo.

E allora furono poste innanzi alla Turchia tutte e in una volta sola — le molteplici questioni, che pesavano sul ruinato impero di Maometto, così da parere che la diplomazia turca dovesse rimanerne soffocata, schiacciata.

Ma la diplomazia turca si prese a gabbare tanto arpeggio e, con le arti più sottili, tenne a bada l'Europa intera, che non sapeva pensare se il mal gioco le venisse dalle rive del Tamigi o da quelle del Bosforo.

Vi furono note e controte e un succedersi di dichiarazioni contraddittorie, arruffate, scapigliate, inesplicabili; un imbroglione addirittura Macchiaielliano.

Che figura ci fece Gladstone? Egli raccolse la conferenza di Berlino, in cui venne dissepplito un articolo molto vago del trattato di Berlino, per dargli forma determinata, concisa, favorevole alle pretese della Grecia.

Sei potenze si riunirono per interpretare, a modo loro, un trattato in cui la Turchia era comparsa come settima firmataria.

Ora s'è mai visto che un trattato internazionale venga discusso e interpretato non presenti nei concordi tutti i firmatari? Fu a questo punto che la Porta diede la risposta, che si poteva ragionevolmente aspettare: il rifiuto di cadere alla Grecia l'Epiro con Giannina.

Il Gladstone — tutt'altro che scorgiato — pose subito all'ordine del giorno la questione montenegrina, e si ebbe lo spettacolo della dimostrazione, concepita e messa al mondo sempre dal primo ministro di Sua Graziosa Maestà Britannica.

La dimostrazione non fu eseguita e Dulcigno non è ancora caduto al Montenegro.

E meno male non fosse caduto perché la Turchia vi si rifiuta categoricamente. Niente di tutto questo. Anzi la moritura presenta il boccone sospirato fin presso le labbra avidi del principe Nikita, con mille smorfie, con mille moine, con mille carezze — per poi alontanarlo bruscamente — sorridendo, belfandosi di lui e delle grandi potenze.

Dunque: un rovescio a Cattigne come ad Atene — e un rovescio doloroso, penoso, umiliantissimo.

I montenegrini rimangono nelle loro montagne, e i Greci non hanno più fede nelle promesse del gabinetto di Saint-James e s'accingono da soli a far valere sulla Turchia i diritti loro ricordati dall'Aeropago di Berlino.

Che cosa avverrà da tutto ciò? quali vicende promette all'Europa l'opera inconsueta e fatale di Lord Gladstone?

Non lo sapremo dire; ma a noi — pure inchinandoci riverenti dinanzi all'ingegno ed al carattere morale del capo del ministero inglese — per i terroci legittimi che egli ha suscitato nell'animo nostro sulle fortune avvenire — non ci sembra giudicato mai abbastanza severamente.

L'Europa — *last not least* — avvilita da tanti scacchi, in cui ebbe la sua buona parte — comincia ad essere stanca del Gladstone, il quale non si rialzerà — crediamo — così facilmente dall'ultima caduta avanti a quella biecca di Dulcigno.

Ad ogni modo è triste e utile ad un tempo, il considerare la sorte di quest'uomo, il quale — conseguito il potere fra l'aspettazione e l'ammirazione d'Europa, ode ripetere contro sé stesso le accuse che egli rivolgeva agli avversari e dimostra una volta di più — se pur ce ne fosse bisogno — che a fermare l'uomo di Stato non bastano né le lette parole, né lo splendido ingegno, né la vita intemperata.

AMENITA' FERROVIARIE

L'Amministrazione delle ferrovie per l'Alta Italia, nel lodevolissimo scopo di far sempre più chiaro che l'esercizio sociale era una rovina e l'esercizio di Stato la più bella cosa di questo mondo, ha lesinato quanto ha potuto nelle spese di riparazione locomotive e veicoli. La roba che i nostri omenoni hanno comperato per 121 milioni era — lo si sa — in gran parte roba vecchia e bisognosa d'essere tenuta in piedi con molte cure. Cure significando quattrini. e quattrini non se ne volendo spendere, locomotive e carri andarono a popolare le infermerie delle officine in grandissimo numero. Leva oggi e sottra domani, siamo rimasti corti corti, e incominciarono a levarsi alto i lamenti. Si ricorse alla Società Ungherese e si presero a nolo cinquecento carri. Il nolo paga presso a poco in quattro anni il capitale. Venne la volta delle locomotive. Dopo un carteggio abbastanza lungo, la Südbhan accondiscese a dar-

ne a nolo all'Amministrazione dell'Alta Italia dodici e non più. Il nolo è anche più gravoso di quello dei carri; ma come s'ha a fare? La gente s'è fitta a volere che le ferrovie servano a qualche cosa, e convenne fare di necessità virtù e pagare quello che la Südbhan ha preteso. Da qualche giorno le dodici locomotive entrarono in servizio, ricevute ai confini con tutti gli onori coi quali uno studente, che ha perduto la mesata a macao, riceve la partita di berretto da prete o di guanti della mano sinistra favoriti da uno strozzino contro l'accettazione d'una cambiale per valuta. Sono dodici girarrosti, della maggior parte dei quali gli ingegneri di trazione della Südbhan avevano proposto la distruzione. L'Italia, oltre ai noli, pagherà le grandi e piccole riparazioni, e quando dovranno essere riconsegnate le dodici locomotive, ossia i dodici girarrosti, avremo colla Südbhan un'altra questioncella per un altro mezzo milione. È la storia di tutti i giorni, ma il popolo italiano non arriva a conoscerla mai prima che maturi la scadenza dei pagamenti.

Signori ministri, non faceva parte integrante del vostro programma la responsabilità dei funzionari? I danni che deriveranno all'Italia da affari di questo genere li pagherà Depretis? Come? In bottiglie di vino di Strdella?

Quest'affare, ha la coda. Ed io che per la coda ho una passione singolarissima, la mostro al pubblico. Escola qua la coda.

Le Società delle Meridionali ha patti di servizio cumulativo coll'Amministrazione dell'Alta Italia. I carri d'una rete passano su quelli dell'altra e per un dato tempo si computano determinati noleggi. È però stabilito che il debito di carri di un'Amministrazione verso l'altra non debba oltrepassare un dato numero e in caso diverso sia pagata una somma in più del noleggio. Da parecchio tempo l'Amministrazione dell'Alta Italia è in debito di oltre un migliaio di carri. Le Meridionali hanno gridato, hanno tempestato ma l'Alta Italia non ha voluto e non vuole restituire i carri. A scanso d'equivoci ha fatto la dichiarazione che si adatta a sottostare alle multe.

E Pantalon paga. Oh! L'esercizio governativo che doveva provvedere a tante facilitazioni per il commercio e per il risorgimento economico!

Baucco

COSE INCREDIBILI

Il *Fanfulla* ha da Napoli questa corrispondenza:

L'inchiesta su questa amministrazione provinciale va innanzi lentamente: ad ogni passo inciampa in nuove difficoltà. La più frequente è, che i testimoni interrogati dal commendatore Astengo, autorevolissimi la più parte, dubitano che egli abbia il coraggio, o forse il mandato di andare al fondo delle cose.

Tuttavia delle rivelazioni gravi sono state fatte, e prodotti a prova documentati incontestabili — come del berazzoni del Consiglio provinciale, atti della deputazione, capitoli d'appalti, contratti. Rivelazioni e documenti che accusano tutta l'amministrazione di questa provincia.

Tali accuse sono oramai di ragione pubblica, sia per la notizia dei fatti che s'aveva già prima, sia per le indiscrezioni dei testimoni. Bisogna che l'inchiesta assolva o condanni questa amministrazione provinciale: prescindere dalle accuse non può; sebbene ben altre cose accadano da qualche anno in Italia, che si sarebbero credute dapprima impossibili!

L'inchiesta se non si vuole creare in Napoli una confusione peggiore della presente, deve rispondere, o per capo, a questi quesiti formulati dall'opinione pubblica, ribattere o dimostrare fondate le testimonianze accusatrici.

È vero, che deputati provinciali, tutori per legge dei comuni, abbiano accettato compensi da alcuni di questi, per avere ottenuto dal governo a loro favore una riduzione del dazio consumo? L'accusa si fonda su deliberazioni consiliarie.

È vero che parecchie migliaia di lire sono state pagate dalla provincia per mandato della deputazione, a titolo di gratificazione per la revisione delle liste elettorali amministrative, che quietanze di pagamenti fatti non se ne trovano per una somma considerevole; e che la deputazione non ha saputo giustificare in alcuna guisa l'impiego di quei fondi, e neppure dimostrare soltanto che in una maniera qualunque sono stati spesi? Levati dalla cassa provinciale, sono stati di certo. Da chi? a quale scopo? Mi si assicura che il comm. Astengo cerchi invano da più settimane di venirne a capo.

È vero che nella lista di sussidiati della provincia — una lista immensa che pesa sul bilancio per molte decine di migliaia di lire — è vero che in quella lista figurino principalmente dei pregiudicati che la questura sorveglia; e che vi figurino poi per una somma non piccola dei nomi di persone che l'ufficio dell'anagrafe e la questura dichiarano inesistenti? O hanno mentito municipio e questura, di cui ho sotto l'occhio, in copia, le dichiarazioni?

È vero che per altri stabilimenti gli appalti figurano fatti per asta pubblica, e non lo sono, e se ne abbiano le prove?

È vero che la più parte degli stabili di proprietà provinciale sono goduti gratuitamente?

Ma tutte queste accuse, formulate da persone autorevoli e documentate a quanto assicurano i testimoni accusatori, con atti della deputazione provinciale, sono poca cosa sebbene per sé grandissima, al confronto dell'ultimo contratto per la manutenzione delle strade provinciali.

Questa manutenzione, per la quale la provincia s'impone la spesa di tre milioni ripartita in sei anni, è stata ceduta per trattative private a tre gruppi di appaltatori con evidente vio-

lazione di legge, con evidente danno gravissimo della provincia. La deputazione non ha tenuto alcun conto di offerte vantaggiose per l'erario provinciale, intimatela per via d'usiere e accompagnate da cauzione.

In questo momento, [se sono bene informate le persone autorevoli che me ne assicurano, il governo starebbe esaminando, se non convenga, per cessare lo scandalo, annullare, per decreto reale, il contratto d'appalto.

Se non che questo contratto non è il solo della specie: nel fondo, parecchi altri gli somigliano, sebbene alcuni, ma pochi, rispettino od oltraggino un po' meno la legalità.

Ecco com'è governata la fortuna pubblica della provincia di Napoli!

Ma ora non si tratta di ciò. La questione presente è: Può il governo lasciare impunita un'amministrazione, se è disonesta? Può, se onesta, lasciarla sotto così gravi immeritate accuse? La pubblicazione dell'inchiesta risponderebbe a tutte le esigenze; ma qui si teme dal più, che essa non entri nei disegni politici dell'on. Depretis. L'inchiesta, non pubblicata, ma pubblicabile al bisogno, sarebbe nelle sue mani, secondo l'opinione di qui, un'arma per tenere in rispetto gli amici dell'amministrazione di Napoli ed aggraviarli al vacillante carro ministeriale.

IL DIAZIO SULLE NOSTRE UVE importate in Germania

È una questione proprio palpitante: la tariffa doganale dell'Impero Germanico, del 15 luglio 1870, assoggettò il vino ed il mosto a un diritto d'entrata di 24 marchi al quintale, quando sono importati in barili, e a un diritto di 48 marchi quando l'importazione si fa con bottiglie. Il repertorio doganale dello stesso impero, nella nomenclatura delle merci porta che le uve sono ammesse in franchigia, quando sono... uve, come dice il repertorio, crude; e che pagano come mosto quando sono in tale stato da non servire più alla consumazione diretta, ossia si trovano in fermentazione. Ora quest'anno la esportazione delle nostre uve in Germania cominciò in proporzioni maggiori degli anni scorsi: quel Governo, sospettando che tanta quantità di uve potesse servire non semplicemente per uso di tavola, ma alla fabbricazione del vino, emanò un'ordinanza alle Dogane, in virtù della quale le uve importate dovevano essere sottoposte al trattamento daziario del mosto tutte le volte che la Dogana veniva a convincersi che la loro destinazione non era il consumo diretto, ma la fabbricazione del mosto. In conseguenza di questa misura odiosamente fiscale, le nostre uve non potevano avere più libera entrata in Germania, essendo naturale che quegli uffici doganali vedessero in ogni cestro d'uva l'equivalente di un barile di mosto, e pretendessero tassarlo in ragione di 24 marchi al quintale. Sorsero perciò vivissimi i reclami dei nostri esportatori, fra cui figura in prima linea il bravo Cirio, e intanto molti carri d'uva rimanevano giacenti alla frontiera germanica, producendosi per questo indugio, quella fermentazione nell'uva, che è la caratteristica a farla considerare come mosto. Il nostro Governo agì colla sollecitudine richiesta dall'urgenza del fatto; il nostro incaricato d'affari a Monaco espone energicamente le ragioni dei nostri esportatori, finalmente pare che si sia riusciti a ottenere dal Governo germanico una interpretazione meno fiscale della tariffa, e per conseguenza più favorevole al nostro commercio.

In seguito a queste trattative, sembra che si possano stabilire i criteri seguenti:

1. La sola misura delle quantità in cui sono importate le uve, non può servire come criterio per determinare la destinazione delle uve medesime.
2. Non può in conseguenza essere limitata l'introduzione delle uve; e queste entrano in franchigia se sono crude, e se dal modo d'imballaggio e dallo stato in cui si presentano, si può arguire che servono alla consumazione diretta.
3. Quando nel recipiente che contiene l'uva si trovi anche del succo di questa, l'introduzione dell'uva sarà in franchigia se il succo è in quantità poco considerevole, altrimenti si applicherà il dazio di 24 marchi al quintale: il giudizio sulla misura di quantità del liquido perché l'insieme sia o no assoggettato al dazio, si lascia criterio delle Dogane.
4. L'uva sciupata, che non può servire più al consumo diretto, pagherà come mosto, anche se il recipiente in cui è posta non abbia conservato il liquido spremito durante il viaggio.

In altri termini, e riassumendo, si può dire che le Dogane, tedesche nel determinare la destinazione delle uve dovranno attenersi, secondo le istruzioni ricevute, ai caratteri estremi del recipiente nonché allo stato di conservazione della merce; se dall'osservazione di questi fatti risultò che s'importa uva, ben conservata e fresca, la quale può servire principalmente al consumo diretto, dovranno lasciarla entrare in franchigia, né potrebbero opporre che se ne possa fabbricare anche del vino, altrimenti tanto varrebbe abolire addirittura l'esecuzione del dazio. Se poi l'uva è malconcia o ha depositato nel recipiente una discreta parte di succo, pagherà come mosto.

Ed ora possiamo sperare che non vi sia più luogo a reclami e a trattative diplomatiche per quest'assunto?

Auguriamocelo.

(Gazzetta d'Italia)

Una lettera salata

Il generale Cissey — quello stesso che fu implicato nell'affare Jung — ha ricevuto dal ministro della guerra la lettera seguente, che ci sembra molto salata per il povero generale quantunque il suo collega Farre gli dia del « caro »:

Mio caro Generale,

Ho sotto gli occhi la lettera che Voi mi avete indirizzato per chiedere al Governo di ordinare un'inchiesta sopra i vostri atti.

Per ciò che riguarda gli atti di un ufficiale dell'esercito, qualunque sia il suo grado, non vi possono essere che due sorta d'inchieste. La prima si applica a fatti aventi un carattere puramente disciplinare, ed ha luogo dinanzi ad un Consiglio d'inchiesta, secondo le regole stabilite dal decreto del 20 giugno 1878. La seconda verte sui fatti previsti dalla legge penale in ciò che esorbita dalla giurisdizione dei Consigli di guerra, ed ha per punto di partenza un ordine di procedere dato dall'Autorità competente.

Dell'affare di cui si tratta, il fatto che io ho dovuto ritenere è la divulgazione, in un recente processo, di due lettere che vi erano attribuite.

Poiché Voi non ne contestate l'autenticità, il Governo non ha creduto necessario di consultare un Consiglio d'inchiesta, ed ha deciso che il vostro comando vi fosse tolto, non sulla vo-

stra domanda, come voi affermate nel l'ordine del giorno alle truppe, ma a titolo di misura disciplinare, misura grave, avuto riguardo ai vostri servizi militari ed all'alta posizione che voi occupate nell'esercito.

Quanto agli altri fatti che vi sono imputati da alcuni giornali, non sarebbero da sottoporli ad un Consiglio d'inchiesta, ma ad un Consiglio di guerra.

Io non ho trovato in quegli attacchi né nell'esame dei fatti gli elementi d'un ordine di procedere; dare un ordine simile sarebbe contrario ai principii giuridici i più certi Voi invocate a tal riguardo un precedente che non esiste. A Voi potrebbe spettare il tradurre dinanzi ai tribunali gli autori delle imputazioni di cui vi lamentate.

GEN. FARRE.

La scissura dei bonapartisti

Pubblichiamo le lettere, annunziateci dal telegrafo, scambiate fra alcuni bonapartisti, dopo l'adunanza del Circo Fernando e il principe Napoleone Girolamo:

Monsignore,
I sottoscritti, servitori devoti del principio dell'appello al popolo e della causa dei Napoleoni e delegati da un'adunanza di più di tremila imperialisti, tenuta oggi nel Circo Fernando, hanno l'onore di chiedere a V. A. il favore d'una udienza particolare.

Nella speranza che la loro domanda sarà favorevolmente accolta, essi sono, con rispetto, monsignore, di V. A.,

umilissimi e obb. servitori
Brossel, Brunox, Bourgin, Chiland, De Cottignie, ecc.

Parigi, 17 ottobre 1880.
Il principe ha così risposto:
Parigi, 18 ottobre 1880.

Signori!
Ricevo la lettera che mi scrivete e che avete pubblicato nel vostro giornale, lo so ciò che voi volete dirmi. Voi sapete ciò che io vi risponderai. È dunque inutile che vi riceva.

Io non ho l'abitudine di subire gli interrogatorii dei miei avversari politici, né di scolparmi da accuse menzognere.

Che coloro i quali credono, contro di me, i rappresentanti del partito napoleonico scrivano, parlino ed agiscano, a loro piacimento.

Io compiangio gli onesti che essi trasciano al loro seguito, ma non discuterò la loro illusione puerile.

In quanto a me, in nome mio e in nome dei miei due figli, mi basta di constatare una volta di più la diversità delle nostre politiche.

Accogliete, signori, l'assicurazione dei miei sentimenti.

NAPOLÉONE GIROLAMO.

Una riunione di comunisti

Nella riunione che ebbe luogo l'altra sera a Parigi, nella sala Graffard, per onorare il regicida Bérézowski, furono pronunziati discorsi violentissimi ed enunciati i più orribili propositi.

Il giornale la Commune, diretto da Felice Pyat, ci reca il riassunto dei discorsi, dei quali crediamo non inutile dare qualche cenno.

Il cittadino Pieron, operaio tipografo, disse che la soppressione dei tiranni è diritto e dovere. Dichiarò che oggi Gambetta è respinto da tutti gli onesti e aggiunse che bisogna proclamare la candidatura di Bérézowski alla deputazione e anche quella del Nourret, uno degli assassini del generale Brès.

Emilio Grutier, redattore della Commune, chiamò imperiale l'attuale repubblica, disse esser necessario salvare Bérézowski, come furono salvati Trinquet e Hartman, dichiarò che la tribuna di Belleville echeggia ancora delle menzogne di Gambetta e proclamò essere legittima l'insurrezione contro gli oppressori, sia collettiva, sia individuale.

Parlando della Camera, presieduta da Gambetta, la chiamò truppa di ciechi guidata da un monocelo.

L'assemblea conchiuse approvando il seguente ordine del giorno:

«Le cittadine e i cittadini raccolti nella sala Graffard dichiarano di rendersi solidali delle idee espresse dal giornale la Commune.

«Essi sono risolti non soltanto a protestare oggi contro i governi liberticidi, ma anche a recarsi in massa al palazzo detto di Giustizia, nel giorno in

cui il giudizio riceverà la sua definitiva esecuzione.

«Essi dichiarano inoltre essere diritto e dovere di tutti i socialisti rivoluzionari di cacciare e sopprimere tiranni e monarchi da qualunque luogo in cui si trovino.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Iersera gli ambasciatori presenti a Roma offrirono un banchetto d'addio al comm. Paparigopulo, già ministro di Grecia a Roma.

Vennero fatti molti brindisi. Il banchetto fu cordialissimo.

Come è noto, al comm. Paparigopulo è succeduto il ministro Maurocordato.

— I due fratelli Ceci, autori dell'omicidio e ferimenti avvenuti, sere or sono, presso la piazza dei Cerchi, dietro le pratiche della Questura, si sono oggi, alle 3, costituiti al comandante delle guardie di P. S. sig. Bernardini.

Vennero subito inviati alle carceri Nuove e deferiti all'autorità giudiziaria.

MILANO, 21. — Domenica, 24, si terrà l'annunziata conferenza intorno al suffragio universale.

Presiederà l'onor. Bartani.

NAPOLI, 20. — La Giunta continua a discutere il piano finanziario mercè il quale il bilancio del Comune raggiungerebbe il pareggio, ma finora non si sa nulla delle sue deliberazioni. Frattanto il progetto incontra la disapprovazione della stampa.

Il Piccolo ogni giorno pubblica nuove obiezioni contro di esso.

La Gazzetta di Napoli lo disapprova recisamente. « Il Consiglio comunale, essa scrive, non ha detto l'ultima parola in questo affare, e se esso piegherà il capo ai patti leonini impostigli dal governo, noi riveleremo al pubblico a che sia ridotta l'autonomia dei comuni, e quel sia la munificenza di questo ministero che tratta il comune di Napoli come uno strozzone porrebbe trattare un figlio di famiglia fallita. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Il colmo del giorno è il meeting tenuto a Belleville da Felix Pyat, il condannato per aver fatto l'apologia del regicidio nel suo giornale la Commune. In un discorso pronunziato in questo meeting, Pyat ha sostenuto che il popolo non doveva più nominare rappresentanti, ma esercitare esso stesso la sovranità, cioè aver in suo possesso il suolo, le armi, il diritto di votare e i tre poteri giudiziario, legislativo ed esecutivo. Una risoluzione contenente queste idee è stata votata. E dietro questa un'altra risoluzione in cui i cittadini riuniti a Belleville protestavano contro la condanna inflitta al giornale la Commune, e promettevano d'assistere al giudizio definitivo e di rendersi solidali con Felix Pyat nella condanna e nella pena.

— Sono avvenuti alcuni disordini a Marsiglia a causa dell'applicazione dei decreti di marzo.

— Continuano le ispezioni nelle scuole, ove sono rientrati ad insegnare i gesuiti espulsi.

SPAGNA, 17. — I giornali spagnuoli che si occupano della questione di Gibilterra domandano, per far cessare ogni antagonismo tra Spagna e Inghilterra, la revisione del trattato di Utrecht, la determinazione dei confini terrestri e marittimi di Gibilterra e la fortificazione della baia e del porto di Algeiras.

— L'Imparcial dice che la Spagna rinforzerà l'artiglieria di Algeiras.

Il Correo annunzia che il Governo inglese sta rinforzando la guarnigione e l'artiglieria di Gibilterra.

INGHILTERRA, 17. — Un nuovo assassinio fu commesso nell'ovest della contea di Cork (Irlanda). Sabato scorso, di pieno giorno, alle 4 1/2 pom. il sig. Samuele W. Hutchins, proprietario rurale si recava da Drimoleague ad Ardusgashill, presso Bautey. Egli era accompagnato dal suo cocchiere Downey. Giunti ad un punto della strada detto Inehicarry, si udì un colpo di fucile ed il cocchiere Downey cadde morto nella vettura.

Il signor Hutchins si voltò e vide un uomo fuggire nella macchia. Egli lasciò Downey nella vettura, si recò in tutta fretta al prossimo posto di polizia, ad un miglio di distanza dove Downey spirò arrivando. Questo infelice era stato colpito al fianco destro e la palla di carabina aveva perforato il polmone. Due ore dopo circa, 50 pollicemen erano

al luogo, ma le loro ricerche non ebbero alcun successo.

— Una casa venne incendiata a Berona, presso Galvay. Si crede generalmente che sia un delitto della Lega agraria perchè il fittajuolo ne era stato espulso.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 ottobre contiene:

R. decreto che convoca il Collegio elettorale di Courgnè pel giorno 14 novembre; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

R. decreto che stabilisce il ruolo organico del personale di prima categoria del ministero dell'interno.

Regio decreto che autorizza il comune di Sartirana ad applicare la tassa di fucatico col minimo ridotto da tre lire a due.

Regio decreto che autorizza il comune di Villaros Masinas ad applicare la tassa di fucatico col massimo di L. 40.

R. decreto che approva la deliberazione della deputazione provinciale di Roma che autorizza il comune di Riano ad applicare la tassa di bestiami secondo apposta tariffa.

Modificazioni ai regolamenti per le scuole normali e per gli esami di patente dei maestri elementari.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Teolo, 21 ottobre.

Oggi abbiamo avuto fra noi l'onorevole Tenaal, deputato di Este e Monselice, in forma assolutamente privata.

Alcuni amici di Monselice, Este Teolo e Vo si raccolsero per onorare l'egregio deputato e gli offerirono un pranzo.

Il Tenaal fu con tutti cortesissimo e s'informò dei bisogni del paese con viva e vera sollecitudine.

Certo, codesta gita, sebbene compiuta senza apparente importanza, gioverà agli interessi del paese, mercè l'appoggio illuminato dell'onorevole deputato.

Monselice, 22.

Di scrivono: Nel Giornale Il Tempo in data di oggi N. 262 sta scritto nella cronaca della provincia Monselice:

L'altrieri il generale Garibaldi ricevette il telegramma seguente: « Consiglio comunale di Monselice seduta stante felleita invito campione italiana indipendenza ed aspirarsi realizzazione vostri sonati pel suffragio universale. »

Giunta municipale: Garbesi — Ferne — Bignardi — V. Platesi.

È certo corso errore nel segnare il paese di Monselice, perchè quivi il Consiglio che s'è raccolto l'altrieri e giorni prima, non si è occupato d'altro che di argomenti riguardanti la propria amministrazione.

Si fa noto ancora che i nomi segnati nel telegramma non appartengono a Monselice.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 23 Ottobre

Domani cominceremo a pubblicare in appendice l'interessante romanzo intitolato:

Maria di Parabere

B. Università. — Da un avviso pubblicato dal Rettore della nostra Università, togliamo quanto segue: L'iscrizionale scuole della nostra Università si apre col giorno primo del prossimo novembre; e si chiude definitivamente col giorno diciassette.

La sessione degli esami si apre col giorno tre e si chiude definitivamente col giorno diciotto, e per esservi ammessi gli studenti dovranno presentarsi in Segreteria non oltre il giorno 28 corr. ottobre.

Nel giorno 19 p. v. novembre sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore 12 meridiane; e nel giorno 21 detto mese cominceranno le lezioni.

Gli orari di ciascuna Facoltà sono pubblicati con avvisi speciali.

Lo scolare può essere iscritto nella

matricola dell'Università o come studente o come uditor.

Per immatricolarsi studente od uditor sarà necessario presentarsi domandando su carta da cent. 50 alla Segreteria dell'Università.

Le tasse da pagarsi sono indicate nella sottoposta tabella, e debbono essere versate all'ufficio demaniale di questa città, eccettuata la soprata tassa d'esame che si continuerà a pagare all'Economato di quest'Università dieci giorni prima che si apra la sessione degli esami.

La dispensa dalla tassa d'immatricolazione o dalla tassa annua d'iscrizione, dovrà chiedersi appena terminata la sessione di ottobre dell'esame di licenza liceale; la dispensa dalla tassa di esame e di diploma, un mese innanzi alla scadenza di ciascuna.

La dispensa non potrà accordarsi se non agli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale o che abbiano ripotato più dei due terzi dei voti negli esami di Facoltà; e per gli anni di Università, nei quali non cade esame, a quelli i quali avendo già ottenuta la dispensa nell'anno precedente presenteranno un certificato di merito e di diligenza rilasciato da tutti gli insegnanti di cui hanno frequentato i corsi.

La dispensa delle tasse del primo anno di corso universitario potrà essere accordata non solo agli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale, ma anche a coloro che abbiano ottenuto nove decimi dei punti nell'insieme delle prove dell'esame medesimo, come pure per giovani provenienti dagli Istituti tecnici.

La domanda di dispensa presentata dallo studente segnalato nell'esame di licenza, deve essere accompagnata dal parere del Preside del Liceo o dal Direttore dell'Istituto nel quale egli ricevette l'istruzione.

(Segue la tabella delle tasse fissate dalle leggi 11 agosto 1870 allegato K; e 30 maggio 1875).

Quel che s'è perduto e quel che s'è trovato. — Nello scorso inverno - e precisamente in un giorno del mese di marzo - certo Tognasso Antonio, possidente, si lasciava recare dalla saccoscia - nell'aperta campagna del nostro suburbio - un portafoglio contenente il bel gruzzolo di 950 lire.

Non sempre i portafogli - quando si fanno a scappare - danno subito avviso delle loro intenzioni; e il signor Tognasso s'accorse un po' troppo tardi della sua perdita - quando ormai, oh! fosse passato sul luogo ove avvenne lo smarrimento, avrebbe avuto tutto il comodo di rassettare quel prodotto, non tanto comune, del camp.

Si cercò assiduamente e a lungo - ma sempre indarno.

Alla fine i RR. Carabinieri - che hanno la perspicacia e l'odorato sottile dei buoni segugi - giunsero a scoprire che il portafoglio era stato trovato, conservato e sfruttato pacificamente dalle contadine G. T. e F. M., le quali avevano riparato con quella fortuna alle conseguenze dell'inverno. Così, della 950 lire e del portafoglio perduti, s'è trovato quest'ultimo soltanto.

Una piccola differenza: da contenute a contenute.

Furto e vendetta. — Diciamo furto e vendetta, perchè ci sembra che il fatto rivesta i caratteri e dell'una e dell'altro.

Alcune notti addietro, in una cantina del signor Crescente Giovanni - posta nel contado del Comune di Padova - penetrarono i ladri e vi rubarono e guastarono del vino, per un importo di 800 lire.

Crediamo che la giustizia abbia messo gli occhi addosso - se non anche le mani - agli autori dell'impresa malvagia.

Ma confessato! — Non c'era veramente un assoluto bisogno, poichè le prove che si avevano a suo carico ci parevano più che sufficienti a far ritenere che l'assassino era proprio lui, senza punto di dubbio.

Ma tuttavia, a questo modo, i signori giurati, quando saranno chiamati a sentenziare che lo si mandi - almeno - in galera, vita naturale durante, non patiranno sorpoli di sorte.

E sarà tanto di guadagnato.

Dunque quel tal Guarniero Santo - l'uolatore del povero Pajola, nelle valli di S. Margherita - ha confessato d'esser stato lui ad ammazzare il disgraziato, che stava rubando poca parte di fag'uoli.

Mentre prima si teneva duramente sulle negative.

Un briccone. — Erasi presentato nella bottega del carrozziere Loro, in Via S. Fermo, offrendosi a vendere certi sordoni, che i carrozzieri adoperano nel loro mestiere.

Non vendette nulla - ma quando fu partito, il sig. Loro s'accorse che gli mancavano due metri circa di stoffa di seta, e alcuni centesimi in moneta di ramo.

Il briccone - che aveva rubato la seta e i centesimi e si chiama C. Liberale - fu arrestato la scorsa notte e messo agli ordini del Procuratore del R.

Mutuo Soccorso. — Pubblichiamo il Regolamento generale del primo Congresso Regionale Veneto delle Società operale e di Mutuo Soccorso che verrà tenuto in Venezia nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre 1880.

REGOLAMENTO GENERALE PRIMO CONGRESSO REGIONALE VENETO Istituzioni, scopo e durata del Congresso.

Art. 1. Il primo Congresso Regionale delle Società operale e di Mutuo Soccorso del Veneto, si riunirà in Venezia nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre 1880.

Art. 2. Scopo del Congresso è di deliberare:

a) Sul progetto di legge d'iniziativa ministeriale, riguardante la personalità giuridica delle Società di Mutuo Soccorso

b) Sul progetto di legge, pure d'iniziativa ministeriale, per la Cassa Pensioni

c) Sulle condizioni del lavoro dei condannati

d) Sopra modificazioni alla legge della Contabilità generale dello Stato, per ciò che concerne gli appalti

e) Sulla necessità di una legge per le esposizioni permanenti del lavoro

f) Sulla scelta di una città da proporsi come sede del Congresso Nazionale

g) Sulla designazione dei Delegati al Congresso Nazionale.

Composizione del Congresso.

Art. 3. Sono ammessi a far parte del Congresso tutti i rappresentanti delle Società di Mutuo Soccorso ed Operale del Veneto.

Potranno prender parte al Congresso anche i rappresentanti di dette Società appartenenti ad altre Regioni.

Art. 4. Ogni società - qualunque sia il numero de' suoi componenti - dovrà essere rappresentata da due Delegati, di cui uno almeno Socio effettivo.

Art. 5. Tutte le Società aderenti devono concorrere alla spesa d'ammissione al Congresso, mediante una tassa di L. 10.

Art. 6. Le Società femminili operale sono parificate alle maschili nei diritti e negli oneri.

Art. 7. Chiessuna persona non potrà rappresentare che una sola Società.

Art. 8. Le adesioni al Congresso si ricevono da oggi sino al 25 corrente ottobre affilato ai membri del medesimo si possa inviare con sicurezza all'indirizzo, che si vorrà con precisione indicare, tutte le pubblicazioni, che riguardano l'organizzazione del Congresso e la tessera d'ammissione.

Adunanza generali e delle Sezioni.

Art. 9. Il Congresso terrà adunanza generali ed adunanza delle Sezioni. - Nelle prime saranno prese le deliberazioni sopra i risultati ottenuti nelle second.

Art. 10. Le Sezioni sono le seguitanti, lasciando però al Congresso piena libertà di modificarle:

Sezione I. - a) Progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso.

b) Progetto di legge sulla Cassa Pensioni.

Sezione II. - a) - Sulle condizioni del lavoro dei condannati.

b) Modificazioni alla legge sulla Contabilità generale dello Stato per ciò che concerne gli appalti.

c) Sulla necessità di una legge per le esposizioni permanenti del lavoro.

Art. 11. Per l'ordine delle adunanze saranno osservate le norme parlamentari.

Ogni lettura o discorso non potrà durar più di 15 minuti, ammenochè l'assemblea debitamente interrogata non decida altrimenti.

Elezioni degli uffici Presidenziali.

Art. 12. Le elezioni del Presidente generale del Congresso, dei Presidenti delle Sezioni, dei Vice-presidenti, dei Segretari avranno luogo subito dopo la solenne inaugurazione.

Art. 13. Le elezioni si faranno a maggioranza relativa.

I Segretari potranno essere designati dal Presidente e Vicepresidenti.

Pubblicazioni del Congresso.

Art. 14. Tutti gli atti del Congresso, verbali, discorsi e letture saranno stenograficamente raccolti, pubblicati e distribuiti a tutte le Società intervenute.

Art. 15. Nell'ultima adunanza saranno designati i Delegati da inviarsi al Congresso Nazionale delle Società di M. S. ed Operale.

Articolo Transitorio.

Art. 16. Un regolamento particolare sarà pubblicato più tardi per annunziare l'ordine del giorno ed il luogo dell'apertura del Congresso, l'orario delle adunanze, i ribassi ottenuti sulle ferrovie e battelli a vapore, le disposizioni prese cogli Alberghi della città, i luoghi di riunione per trattamenti, infine tutte le norme per assicurare la riuscita del Congresso.

LA COMMISSIONE ORDINATRICE

Vanin Antonio - Cattanei Girolamo - Ruffini G. Batta - Maldini Galeazzo - Bonicelli Eugenio - Pascaleto Alessandro - Ascoli Prospero - Ancona Romolo - Fadiga Domenico - Dal-Corso Francesco - Tosati Angelo - Moro Bernardo - Viani Pietro - Gasparini Francesco - Zulliani Angelo - Calzavara Cesare - Trotter Andrea - Castasso Pietro - Soppelsa Pio - Battaglini Nicolò - Gal Antonio - Tormene Luigi - Dal Conte Pietro.

I segretari

C. A. VIANELLO - V. L. FERRARI
I Vice Segretari
CODIGNATO PIETRO - BRIGANTI PIETRO
PRIVATO ANTONIO

Il Istituto di Belle Arti in Venezia. — Giusta quanto è disposto dall'Articolo 6 del Regolamento organico di questo R. Istituto, dovendo aver luogo col giorno 3 del p. v. mese di novembre l'apertura delle scuole, le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, durante l'orario d'Ufficio, dal 20 al 31 del corrente mese.

La tassa di L. 30, fissata dall'Articolo 45 dello Statuto, dovrà essere pagata anteparamente presso la Cancelleria stessa da tutti, sia che desiderino principiare gli studi, sia che intendano proseguirli.

I primi però, cioè i nuovi iscritti, dovranno inoltre presentare il certificato di nascita, da cui risulti aver essi compiuto il 12° anno di età, e dare un esame sulle materie che si insegnano nelle quattro classi elementari, qualora non possano comprovare con attestati di avere lodovamente compiuti gli stessi studi presso una scuola pubblica.

Cavalli stalloni. — Il marchese Giovanni Costabili, il quale, per incarico del ministero di agricoltura andò in Inghilterra per eseguirvi la rimonta dei cavalli stalloni governativi, giungerà fra breve in Italia concludendo seco quattordici cavalli stalloni dei quali due di puro sangue, e due di mezzo sangue, tipo roadster e carrozziere.

I due puri sangue, uno dei quali chiamasi Anstrelitz, da Retaplan e Lufrà, e l'altro Glengarry, da Scottish Chief e Crocus, hanno dato buone prove della loro velocità e resistenza sugli ippodromi inglesi, e nel loro paese sono considerati come stalloni di prima classe. Di due soltanto l'Anstrelitz ha funzionato da riproduttore, e nella scorsa stagione fece la monta in ragione di dieci ghinee per cavallo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 22 ottobre.

NASCITE

Maschi N. 1. — Femmine N. 1. MORTI.

Girotto-Giandoso Angela Maria di Antonio d'anni 22 1/2 e coniugata di Padova.

Salmaso Stefano fu Biagio d'anni 64, villico vedovo, di Granze di Camin.

Marcato Natalina fu Pietro d'anni 73 villica nubile di Mellaredo (Panigo).

Un bambino esposto di giorni 43.

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obli-ght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obli-ght).

più straordinario dei Fratelli Siamesi



più curioso delle Mille Christine

FRATELLI

TOCCI

Gran Fenomeno vivente

È di passaggio per recarsi a Vienna il tanto rinomato fenomeno FRATELLI TOCCI, straordinario ed unico nel suo genere, che destò meraviglia nei principali centri d'Italia, Svizzera, Francia. Esso sarà visibile, per pochi giorni, nella

Città di PADOVA, Via Portici Alti

È il più curioso ed interessante fenomeno sinora osservato in Europa. Bello, ben formato e in nessuna parte deforme. Due teste e quattro braccia con un sol tronco e due gambe. È vivente!...

DOMENICA ULTIMO GIORNO

I genitori stessi nella speranza di vedersi onorati da numeroso concorso ne anticipano i più sentiti ringraziamenti. 2 509

Visibile dalle 10 alle 12 ant. e dalle 6 alle 8 pom.



Distilleria dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo et aperitivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Breveté en France et à l'Étranger.
A. L. F. G. G. G.

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.

Il vero Liquore **Bénédictine** si trova a PADOVA presso le persone seguenti che hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione: Signori Lorenzo della Baratta negoziante, e G. B. Pezziol confettiere.

La DISTILLERIA DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP fabbrica inoltre L'alcool di Mentha, l'Acqua di Melissa et l'Elixir vulnerario dei Benedittini prodotti squisiti e del tutto igienici. 2-468

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI

DI **LUIGI CAV. MOROSINI**
PREZZO CENT.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54	4,54	" 5,25	6,42
misto 6,19	8,5	misto 7,20	9,5
omnibus 7,55	9,10	diretto 9,5	10,5
" 9,3	10,15	" 12,40 p.	1,39 p.
" 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5	3,20
diretto 3,20	4,17	" 5,25	6,39
" 6,14	7,10	" 6,55	8,10
omnibus 8,30	9,45	misto 9,15	10,55
" 9,35	10,50	diretto 11,	11,55
MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13	10,4	omnibus 5,	9,4
" 10,40	2,35 p.	" 9,28	12,54 p.
" 4,24 p.	8,28	" 4,56 p.	8,54
misto 9,30	2,30	diretto 8,28	11,8
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15	11,58	" 10,45	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09
" 8,21	10,52	omnibus 5,60	8,21
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15	2,17 a.
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,0	"	misto (2) 4,5	6,4
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40	8,55
omnibus 6,48	11,12	diretto 12,5 p.	3,13 p.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4	9,23

(1) fino a Rovigo - (2) da Rovigo.

Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
omnibus ant.	omnibus ant.	misto ant.	misto ant.
Padova . . . part.	5,22 8,23	1,48 6,48	4,8
Vigodarzere . . .	5,33 8,33	1,59 6,59	5,9
Campodarsego . . .	5,44 8,44	2,13 7,13	7,10
S. Giorgio delle Per.	5,53 8,54	2,24 7,24	8,19
Campossampiero . . .	6,03 9,03	2,34 7,34	9,28
Villa del Conte . . .	6,17 9,18	2,50 7,50	10,37
Cittadella) arr.	6,30 9,31	3,5,7,54	11,46
Rossano) part.	6,44 9,45	3,24 8,24	12,55
Rosà	6,58 9,57	3,40 8,40	14,04
Bassano	7,5,10,4,3,47,8,24		15,13
	17,17,10,15,4,	8,36	
TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO	
misto ant.	omnibus ant.	misto ant.	misto ant.
Treviso . . . part.	5,10 8,26	1,25 6,26	2,26
Paese	8,39 1,41	6,42	7,42
Istrana	5,35 8,52	1,54 6,55	7,55
Albaredo	9,32 1,10	7,11	8,11
Castelfranco	6,49 1,15	2,29 7,28	8,28
S. Martino di Lupari	6,13 9,28	2,46 7,46	8,46
Cittadella) arr.	6,32 9,37	3,7,56	9,56
Fontaniva) part.	6,47 9,47	3,19 8,19	9,19
Castelfranco	9,55 3,28	8,8	9,8
Albaredo	7,13 10,28	3,56 8,53	9,53
Carmignano	7,31 10,43	3,39 8,39	9,39
S. Pietro in Gù	7,13 10,12	3,48 8,38	9,38
Paese	7,36 10,55	4,9,9,9,22	
Vicenza	7,39 10,33	4,15 9,4	9,4
SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
omnibus ant.	omnibus ant.	misto ant.	misto ant.
Schio part.	5,45 9,20	5,30	6,30
Thiene	6,2 9,37	5,52	6,52
Dueville	6,17 9,52	6,10	7,10
Vicenza	6,37 10,12	6,32	7,32
CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
misto ant.	misto ant.	misto ant.	misto ant.
Conegliano part.	8, 12,10	6,10,7,40	7,40
Vittorio	8,28 1,8	6,36,8,6	8,6
Conegliano	7,9,11,22	6,44,7,7	7,7

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO
Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15

Estrazione del regio lotto uscita in Venezia:
87 - 24 - 75 - 89 - 69

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano
di **Giacinto Gallina**
Una **Famegia in rovina**
Nissun va al Monte
dizione Volgarizzatori Elzeviriana)
Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

CERTIFICATO MEDICO
Al Signor D. J. G. POPP,
i. r. dentista di corte in VIENNA,
Circondario I, Bognergasse N. 2
Come medico di più di 3000 operati
ho sempre ordinata la sua
ACQUA IGIENICA ANATERINA
per la bocca
nel rilassamento delle gengive, nei denti smossi, per l'alto cattivo, per lo scorbuto, e le membrane pituitose, ed ho sempre ottenuto i migliori risultati.
Faccio uso già da 10 anni tutti i giorni della sua **Acqua Anaterina** per la bocca, e raccomandando caldamente quest'acqua a tutti.
D. WOLF, medico chirurgo membro del Collegio medico di fabbrica e della farmacia privilegiata Ferdinanda del Nord.
Floridsdorf presso VIENNA,
17 Maggio 1878
Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durier-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti - Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti - Vicenza Valeri e Frieziero - Venezia Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega - Mirano Roberti - Rovigo Diego - Chioggia Rosteghin - Bassano A. Comin profumiere. 2-191

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1-
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 L. 2-
CORNEWAL LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12 L. 3-
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872, in-8 L. 4-
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 L. 5-
KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 L. 6-
LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 L. 7-
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 L. 8-
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 L. 9-
SACCARDO prof. P. A. - Sommarie di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8 L. 10-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 L. 11-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1866, in-8 L. 12-
Idem La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I L. 13-
TOLOMI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 L. 14-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 L. 15-
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 16-
Idem note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 L. 17-

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1
Padova, Tip. Sacchetto, 1880.